

BERNARDINO LUINI IN TOTO

Il catalogo del grande pittore lombardo e i graffianti disegni di Goya. E poi giochi da tavolo e Palazzo Vecchio. Di Chiara Pasqualetti Johnson

“Bernardino Luini. Catalogo generale delle opere” a cura di *Cristina Quattrini, Allemandi, Torino 2020, 528 pagine, 470 illustrazioni a colori e in b/n (160 euro).*

Se la fortuna di un pittore si potesse misurare dal numero di copie tratte dalle sue opere, a **Bernardino Luini** (1482 circa-1532) spetterebbe senza dubbio un posto di primo piano. Ambito dai collezionisti già dalla fine del Cinquecento, il maestro più in voga nella Milano cortese fu senza dubbio uno dei pittori più apprezzati della sua epoca. Originali e repliche dei suoi dipinti vengono menzionati in decine di raccolte pubbliche e private, tanto che le attribuzioni risultano spesso difficoltose. A fare il punto sulla produzione dell'artista, arriva, dopo decenni di studi, un accurato catalogo generale, frutto delle ricerche di **Cristina Quattrini**, curatrice del settore dei dipinti lombardi alla Pinacoteca di Brera. I testi introduttivi ricostruiscono l'influenza di **Leonardo** e i rapporti di Luini con i contemporanei, **Zenale** e **Bramantino**, suoi principali referenti, ma anche **Andrea Solario** e **Giovanni Agostino da Lodi**. La seconda parte riproduce tutte le opere note, ricostruendo le vicende legate alle commissioni più importanti, quelle degli affreschi (i cicli di San Maurizio al Monastero Maggiore a Milano, di Santa Maria dei Miracoli a Saronno e di Santa Maria degli Angeli a Lugano) e delle pale d'altare che affascinarono anche il cardinale **Federico Borromeo**. A questa parte rilevante del suo lavoro, Luini affiancò un'ingente produzione di opere destinate alla devozione privata che spesso rielaborano temi leonardeschi, tanto da essere state talvolta erroneamente attribuite allo stesso Leonardo nelle più importanti raccolte d'Europa. Documentati da immagini e schede, tutti i lavori noti di Luini vengono suddivisi in sezioni sulla base delle attribuzioni: dipinti certi, dipinti dubbi o irrimediabili, copie di originali perduti, opere disperse. Una sezione è dedicata ai disegni, mentre le appendici riportano utili strumenti per i ricercatori, come la bibliografia, l'indice dei nomi e l'indice topografico.



“Cuaderno C. Francisco de Goya” a cura di *José Manuel Matilla Rodríguez, Skira, Milano 2020, 288 pagine, 130 illustrazioni a colori (39 euro).*

Più che nei dipinti, è attraverso i disegni che si coglie lo **spirito acuto e graffiante** di



Francisco José de Goya y Lucientes (1746-1828). Dei nove album di schizzi e bozzetti che ha lasciato, il cosiddetto **Cuaderno C** è l'unico ritrovato praticamente intatto: 133 disegni in gran parte riuniti al Prado, a eccezione di 13 fogli rinvenuti in collezioni pubbliche e private. Riprodotto integralmente per la prima volta, restituisce la visione del mondo elaborata dall'artista nel periodo della **guerra d'indipendenza spagnola** (1808-1820), offrendo uno spaccato inquietante della società spagnola dell'epoca, attraverso vivide scene di vita quotidiana segnate dalla povertà e dalle atrocità dell'Inquisizione.

“L'arte dei giochi da tavolo” di *Adrian Seville, White Star, Novara 2019, 208 pagine illustrate a colori (35 euro).*

Nel corso dell'Ottocento, i giochi da tavolo divennero una vera e propria forma d'arte, finemente istoriati e dipinti di colori sgargianti. Ne esistevano a centinaia, su qualsiasi argomento, da quelli scientifici e culturali a quelli satirici o legati alle mode del momento, e di qualsiasi tipologia: giochi di strategia, di puro divertimento, giochi d'azzardo destinati agli adulti o più innocenti dedicati ai bambini. Questo volume raccoglie una ricca selezione, con le



riproduzioni dei tabelloni originali accompagnati dalle spiegazioni delle regole e del significato celato dietro le immagini. Viste nel dettaglio, le vivaci illustrazioni di personaggi, oggetti e paesaggi rivelano aspetti inediti e curiosi sulla cultura e la società del tempo.

“Europa consolata da Venere che le presenta Imeneo”, di **Bernardino Luini**, 1518-20 (Gemäldegalerie di Berlino, da Palazzo Rabia a Milano).

“La Sala Grande di Palazzo Vecchio e la Battaglia di Anghiari” a cura di *Roberta Barsanti, Gianluca Belli, Emanuela Ferretti e Cecilia Frosinini, Leo S. Olschki editore, Firenze 2019, 596 pagine illustrate a colori (60 euro).*

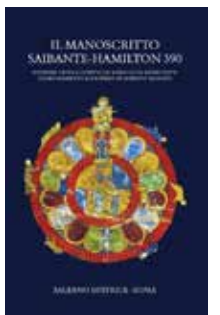
Nasconde ancora diversi misteri la vicenda che vide contrapposti due giganti del Rinascimento, **Leonardo** e **Michelangelo**, incaricati di decorare le pareti della **Sala Grande di Palazzo Vecchio**. Al primo toccò la “Battaglia di Anghiari”, al secondo quella di Cascina. Di quelle opere leggendarie non resta quasi nulla, se non le copie tratte dai cartoni e dai disegni preparatori. A riportare la questione in primo piano ha contribuito, nel 2016, un convegno interdisciplinare che ha richiamato esperti di diverse materie, con l'obiet-



tivo di aggiornare le ricerche sulla base delle nuove scoperte. Gli esiti sono ora pubblicati in un volume che riporta i saggi dedicati all'architettura dell'edificio e alla sua evoluzione nel tempo, alla complessa situazione politica di Firenze, alle motivazioni della committenza e al ruolo di personaggi come **Soderini**, **Savonarola** e **Machiavelli**, il garante che controfirmò il contratto di Leonardo nel 1504.

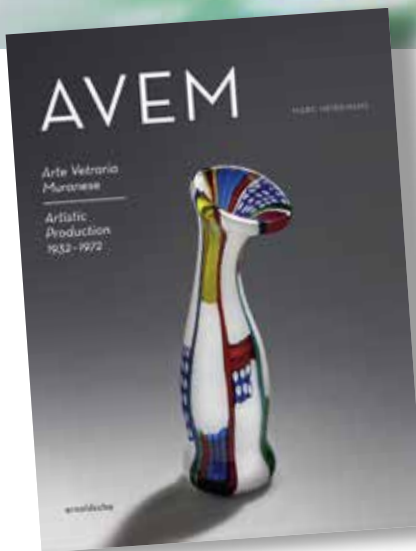
SUSSIDIARIO DA RE

POSTRIBOLI E ZUFFE TRA MONACI fanno capolino tra le miniature duecentesche che illustrano il manoscritto **Saibante-Hamilton**, custodito alla Staatsbibliothek di Berlino. Destinato probabilmente all'educazione dell'erede al trono di Ungheria, il futuro **Andrea III**, contiene opere in latino e in volgare di carattere didattico e moraleggiante dell'Italia settentrionale. Tra queste, le sentenze dei **Disticha Catonis**, una raccolta di proverbi misogini, la commedia amorosa del **Panfilo**, i proverbi di re **Salomone** redatti dal cremonese **Girardo Pateng**, il **Libro di Uguccione da Lodi** sulle pene dell'inferno, ma anche un calendario dietetico e una rosa dei venti. A lungo studiato, viene ora pubblicato in copia anastatica con una serie di saggi che ne ricostruiscono storia e significati (“Il manoscritto Saibante-Hamilton 390” a cura di **Maria Luisa Meneghetti** e **Roberto Tagliani**, Salerno Editrice, Roma 2020, 622 pagine illustrate a colori, 148 euro).





Vaso modello 15112
"transennati" di Anzolo
Fuga, 1962 circa
(collezione
di L. Holz, Berlino).



"AVEM. Arte Vetraria Muranese. Artistic Production 1932-1972" a cura di Marc Heiremans, Arnoldsche, Stoccarda 2020, 368 pagine illustrate a colori (98 euro).

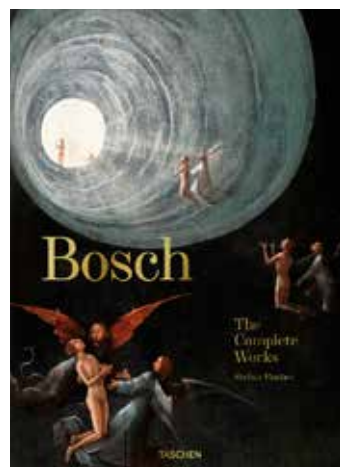
Essenziali nelle forme e innovativi per gli inediti effetti cromatici cangianti, i vetri prodotti dalla AVEM (Arte Vetraria Muranese) hanno rappresentato un unicum nella storia delle arti decora-

tive. La manifattura fondata nel 1932 da **Antonio Ferro**, con i figli **Egidio e Ottone, Emilio Nason e Galliano Ferro**, fiorì a partire dalla fine degli anni Trenta, quando divenne direttore artistico il muranese **Giulio Radi**. A lui si deve un lavoro di ricerca tecnica e innovazione creativa che portò all'uso di murrine e polveri d'oro e d'argento, abbinata a forme molto semplici, capaci di enfatizzare la materia. Una nuova monografia, in lingua inglese, ricostruisce la storia dell'azienda che ha chiuso la produzione nel 1972. Documentato da oltre 800 disegni originali, immagini d'archivio e fotografie di importanti creazioni firmate AVEM, questo volume si propone come uno strumento indispensabile per tutti i collezionisti e gli appassionati dell'arte vetraria.

"Hieronymus Bosch. L'opera completa" a cura di Stefan Fischer, Taschen, Londra 2020, 520 pagine illustrate a colori (15 euro).

Sono bastati 20 dipinti e 8 disegni, gli unici attribuiti con certezza al pittore fiammingo Hieronymus Bosch (1450 circa-1516), per fare di lui uno degli artisti di culto della storia dell'arte. A distanza di oltre cinque secoli, le sue opere continuano a ispirare studiosi e artisti, ma anche designer, stilisti e musicisti, catturati dalle sue visioni fantastiche. Questo compatto volume ripropone in oltre 500 pagine l'intero, **inquietante universo** di Bosch. Da "La nave dei folli" del Louvre al "Giudizio Universale" dell'Accademia di Belle arti di Vienna, fino al "Giardino delle delizie" del Prado di Madrid, che custodisce la maggior parte dei suoi dipinti. Grazie alle immagini a doppia pagina e agli ingrandimenti degli incredibili dettagli, si colgono appieno l'immaginario straziante dell'artista e la porta-

ta rivoluzionaria della sua opera. Creature ibride, scenari da incubo e rappresentazioni visive di proverbi e leggende dal significato oscuro vengono analizzati dai testi chiari e coinvolgenti di Stefan Fischer, storico dell'arte esperto di Bosch che guida il lettore alla scoperta delle tematiche di **capolavori criptici e ammalianti**. Una guida indispensabile per immergersi nella biografia di questo pittore, misteriosa almeno quanto le sue opere, visto che i documenti che registrano la sua vita sono pochissimi.



DALLA RETE AL LIBRO

La storia dell'arte ai tempi di Twitter e Instagram cambia ritmo e si racconta in poche parole, anzi pochissime: i 280 caratteri di un tweet. Dottorando alla Sorbona di Parigi, Jacopo Veneziani ha trasformato la sua passione in un progetto social, coinvolgendo

un grande pubblico con i suoi racconti brevi, fatti di aneddoti e curiosità. Il successo di #divulgo si è rivelato così grande da convincere l'editore Rizzoli a trasferirlo nel formato più tradizionale della cultura, quello del libro ("#divulgo" di Jacopo Veneziani, Rizzoli, Milano 2020, 192 pagine illustrate, 24,90 euro).

